

QUESTURA di VENEZIA



"Il bullismo"

Un problema da risolvere insieme



3[^] edizione



QUESTURA DI VENEZIA



Il "bullismo" è un fenomeno che desta molta preoccupazione nelle scuole, nelle istituzioni e nell'opinione pubblica.

Per questo la Polizia di Stato ha ritenuto opportuno realizzare incontri con i ragazzi e le istituzioni, divulgando materiale informativo dedicato al problema, al fine di sensibilizzare le giovani generazioni su come difendersi dai soprusi dei propri coetanei.





Il bullismo

Gravi episodi di violenza ma anche umiliazioni e soprusi. Aggressioni fisiche e verbali tra giovani nelle scuole, nelle piazze, nei luoghi di ritrovo. Sulle pagine dei giornali si leggono sempre più spesso episodi legati a fatti di cronaca che, oltre a far rabbrivire al momento, preoccupano per il futuro.

Il cosiddetto fenomeno del bullismo è sempre più diffuso nel nostro Paese, come in altre nazioni, e può creare gravi disagi in chi lo subisce. Non si tratta solo di atteggiamenti provocatori o di derisione ma anche di vere e proprie aggressioni, intenzionali e ripetute nel tempo, che coinvolgono soprattutto i giovani e gli adolescenti.

Sottovalutato dai ragazzi e spesso anche dagli adulti il fenomeno desta in realtà molta preoccupazione nella scuola, nelle istituzioni e nell'opinione pubblica. Ognuno nel suo piccolo si chiede "cosa si può fare?" e anche la Polizia di Stato è interessata al problema.

Per combattere il fenomeno e sensibilizzare le giovani generazioni molte questure hanno dato vita ad alcune iniziative tra cui la realizzazione di opuscoli, brochure e la divulgazione di consigli vari che potete trovare visitando il sito www.poliziadistato.it e le pagine dedicate alle singole questure. Si tengono anche degli incontri nelle scuole. I poliziotti vanno in classe a parlare con gli studenti per spiegar loro come difendersi dai soprusi dei coetanei ma

anche dai rischi della navigazione in Rete, come intervenire e come comportarsi di fronte a certi episodi.

E visto che le nuove tecnologie permettono la diffusione del fenomeno anche online, per tenere sotto controllo la Rete sono impegnati gli uomini della polizia postale e delle comunicazioni. "Non è facile scovare immagini e video di violenze e soprusi. Li troviamo perché spesso ci vengono segnalati" - dice Domenico Vulpiani direttore del servizio polizia postale e delle comunicazioni - "ma è necessaria la collaborazione di tutti".

La direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe FIORONI nr.16, del 5 febbraio 2007, contenente "le linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo".

La direttiva, nella quale viene spiegato il termine italiano "bullismo" – che deriva dal termine inglese "bullying" – con cui si intende il fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale delle prepotenze esercitate tra pari in un contesto di gruppo, che riguarda tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi, ha come finalità la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo, di violenza fisica o psicologica, attraverso la valorizzazione del ruolo degli insegnanti, dei Dirigenti scolastici e di tutto il personale tecnico ed ausiliario.

Nell'individuare delle linee di azione e di supporto da offrire alle scuole, il Ministro richiama l'attenzione delle istituzioni scolastiche sulla materia delle sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti, al fine di evidenziare le finalità della relativa regolamentazione normativa e fornire alcuni chiarimenti interpretativi.

A tutti i soggetti (docenti, alunni, genitori) è affidata la responsabilità di trovare spazi per affrontare il tema del bullismo e della violenza attraverso un'efficace collaborazione nell'educazione educativa volta a sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative dell'istituzione scolastica.

Ogni singola scuola avrà il compito di ricercare la strategia più idonea ed efficace nell'azione di educazione alla cittadinanza e di prevenzione del disagio, compito che potrà trovare espressione nel Piano dell'Offerta Formativa, documento fondamentale delle scuole autonome.

La direttiva suggerisce, altresì, un piano strategico per combattere questo fenomeno, da attuarsi a tutti i livelli.

A livello nazionale prevedendo una campagna di comunicazione e di informazione diversificata, rivolta a tutti i soggetti coinvolti, che preveda azioni mirate per ogni ordine e grado di scuola, rispettando le caratteristiche che differenziano il percorso evolutivo degli studenti e finalizzata sia ad una maggiore sensibilizzazione nei confronti del fenomeno sia alla trasmissione di messaggi recanti una esplicita non accettazione delle prepotenze tra studenti.

A livello della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, valorizzando la comunicazione interpersonale, costruendo contesti di ascolto non giudicanti e momenti "dedicati" di dialogo, eventualmente integrati da alcune azioni e suggerimenti operativi.

A livello delle scuole secondarie di primo e secondo grado, promuovendo campagne informative e di formazione in servizio e aggiornamento, a livello nazionale, regionale e locale, favorendo il protagonismo delle singole istituzioni scolastiche.

Nella direttiva si prevede, altresì, l'istituzione presso ciascun Ufficio scolastico regionale di osservatori regionali permanenti

sul fenomeno del bullismo, mediante appositi fondi assegnati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Detti osservatori avranno la funzione di tenere un monitoraggio costante del fenomeno, fornendo supporto alle attività promosse dalle istituzioni scolastiche singolarmente o in collaborazione con altre strutture operanti nel territorio ed, infine, offrendo il collegamento con le diverse istituzioni che a livello nazionale si occupano di educazione alla legalità.

Conclude la direttiva prevedendo un tavolo con le principali emittenti televisive a diffusione nazionale e regionale, nonché con le principali case di produzione cinematografiche e televisive, con compiti di elaborare una strategia di analisi della programmazione attuale e per interrogarsi sulle possibili iniziative da intraprendere per contenere il fenomeno della violenza in TV ed offrire occasioni di riflessione e discussione anche utilizzando materiale cinematografico e televisivo già esistente o da realizzare.

Non si trascurerà, infine, la problematica dell'utilizzo di internet da parte dei minori, riferendo alla quale verranno promosse, in collaborazione con il Ministero delle Comunicazioni e la partecipazione di diverse istituzioni e degli stessi operatori di internet, iniziative informative relativamente alla diffusione e alla conoscenza del Codice di Autoregolamentazione "internet e minori".

Per conoscere e arginare il fenomeno, il Ministro FIORONI ha attivato dal 5 febbraio 2007 il numero verde 800669696, in concomitanza ad una indagine conoscitiva sul territorio, da cui sono emersi dati allarmanti.

Oltre 4.000 telefonate ad oggi, pari a circa 120 chiamate al giorno, mentre il sito www.smontailbullo.it ha raccolto un migliaio di contatti quotidiani da parte di famiglie, insegnanti e studenti.

L'indagine del Ministro ha invece messo in evidenza che i bulli oggi trovano terreno fertile tra gli adolescenti, poiché le vittime di queste pratiche di prepotenza e di violenza sono in gran parte ragazzi fino ai 15 anni, in molti casi considerati vulnerabili per caratteristiche di tipo psicologico (timidezza, pochi amici, buon rendimento scolastico), psicofisico (handicap fisico, ritardo mentale, etc.), psicopatologico (problemi di autismo o altro), etnico (cittadini stranieri) e sociali.

I dati sino ad oggi raccolti hanno delineato il modo in cui si forma il bullo tra i banchi di scuola, in famiglia e davanti alla TV, essendo l'adolescente di oggi alla continua ricerca di mezzi e modelli con cui misurarsi, ottenendo una visione dell'insieme distorta e non rispondente alla realtà.

Una rivoluzione generazionale di fronte alla quale la scuola non è riuscita a trasmettere i giusti valori della vita e gli insegnanti si sono trovati a disagio con problematiche inedite che la crisi della famiglia odierna proietta sui banchi di scuola.

Non a caso oggi si registra un incremento dei suicidi tra gli adolescenti che frequentano le scuole medie.

Un dato allarmante che deve trovarci tutti in prima linea per contrastare e risolvere questo fenomeno.



La direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe FIORONI nr.104, del 30 novembre 2007, relativa "a chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche".

Con il parere favorevole del Garante della privacy, il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe FIORONI, ha comunicato a tutte le scuole, le linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente, con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche, allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali.

Chi diffonde immagini con dati personali altrui non autorizzate - tramite internet o mms - è passibile di multe da 3 a 18 mila Euro o da 5 a 30 mila Euro nei casi più gravi (che possono essere irrogate dall'Autorità garante della privacy), nonché di sanzioni disciplinari che spettano alla Dirigenza della scuola.

Le istituzioni scolastiche autonome hanno inoltre il potere (nei regolamenti di istituto) di inibire o sottoporre ad opportune e determinanti cautele l'utilizzo di mms, di registrazioni audio e video, di fotografie digitali all'interno dei locali scolastici.

A tal fine è stato evidenziato il rispetto di norme diverse da quelle della privacy sancite dall'art. 10 del codice civile (abuso dell'immagine altrui) e quello previsto dall'art. 528 del codice penale (pubblicazioni oscene)



La CARTA di TREVISO

“Codice deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell’esercizio dell’attività giornalistica”

E’ stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.264 del 13 novembre 2006, la deliberazione 26 ottobre 2006 del Garante per la protezione dei dati personali recante “*Aggiornamento della Carta di Treviso, richiamata dal codice di deontologia, relativo al trattamento dei dati personali nell’esercizio dell’attività giornalistica*”.

Il nuovo testo della Carta di Treviso ha aggiornato l’originaria edizione del 1990, rafforzando la tutela dei minori di fronte ai rischi di un’informazione talvolta poco rispettosa del bisogno di anonimato dei bambini e dei ragazzi protagonisti o testimoni di fatti di cronaca.

Particolarmente positiva è l’estensione delle garanzie a favore dei minori all’informazione via internet e alla comunicazione che usa i nuovi strumenti tecnologici.

Impiego dei minori di anni quattordici in programmi televisivi

E’ stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.141 del 20 giugno 2006, il Decreto 27 aprile 2006 nr.218 sul “Regolamento recante la disciplina dell’impiego di minori di anni quattordici in programmi televisivi”.

Il regolamento:

art. 1 - **si applica** all’impiego dei minori di anni 14 nei programmi televisivi, nell’ambito o al di fuori di un rapporto di lavoro, mediante l’utilizzazione delle loro immagini o voci.

Sono soggette al regolamento le emittenti televisive appartenenti agli Stati membri dell’Unione Europea sottoposte alla giurisdizione italiana e le emittenti radiofoniche aventi sede in Italia;

art. 2 - **stabilisce** che deve essere salvaguardata in primo luogo la loro dignità personale, l’integrità psicofisica e la loro privacy, senza strumentalizzare la loro età, i loro corpi o la loro condizione socio familiare;

vieta di far assumere a minori di anni 14, anche per gioco o per finzione, sostanze nocive quali tabacco bevande alcoliche o stupefacenti;

vieta di coinvolgere minori di anni 14 in argomenti o immagini di contenuto volgare, licenzioso o violento;

vieta di utilizzare minori di anni 14 in richieste di denaro o di elargizioni, abusando dei naturali sentimenti degli adulti per i bambini.

art. 3 – la Commissione per i servizi e prodotti dell’Autorità per la garanzie nelle comunicazioni, in collaborazione con il Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori, vigila sull’osservanza delle citate norme e provvede all’irrogazione delle eventuali sanzioni.

L’impiego del minore di anni 14 per la realizzazione di programmi televisivi, oltre al presente decreto, resta disciplinato dalla Legge 17 ottobre 1967, nr.977 e succ. mod..

art. 4 - la Direzione provinciale del lavoro può autorizzare, previo assenso di chi esercita la patria potestà, l’impiego di minori in attività di carattere culturale, artistico, sportivo, pubblicitario e nello spettacolo, purchè si tratti di attività che non pregiudicano la sicurezza, l’integrità psicofisica e lo sviluppo del minore, la frequenza scolastica o la partecipazione a programmi di orientamento o di formazione.

Il Ministero delle Comunicazioni, in collaborazione con [Save the children Italia](http://www.save-the-children.it), presenta il nuovo sito www.tiseiconnesso.it per i ragazzi – ma anche per i genitori e gli insegnanti – per scoprire il piacere di una navigazione internet sicura, una iniziativa volta alla tutela dei diritti dell’infanzia, sotto il particolare profilo del rapporto del minore e delle tecnologie della comunicazione, sia tradizionali che innovative.

Save the Children Italia ha curato tutti i contenuti del sito, Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e promozione dei diritti dei bambini. Esiste dal 1919 e opera in oltre 120 paesi del mondo, con status consultivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Il sito è un nuovo strumento che parla innanzitutto ai ragazzi, ma anche ai loro genitori e agli insegnanti e prevede tre distinte aree:

1 - Ragazzi

L’area comprende 6 sotto aree. In dettaglio:

Navigare: navigazione sicura, come evitare di entrare in contatto con contenuti inadatti all’età e/o al grado di maturità dei ragazzi.

Community: come utilizzare i numerosi strumenti messi a disposizione dalla rete e oramai dai cellulari, chat, blogs,

social networks, etc in sicurezza; individuando i rischi potenziali ed adottando quelle misure che ne consentono un utilizzo sicuro.

Video on-line: il concetto fondamentale su cui il sito vuole far riflettere è quello per cui una volta messo qualche cosa on-line ne perdiamo il controllo, chiunque può utilizzarlo con gli scopi più differenti. Si sottolinea il concetto che quello che in un primo momento può sembrare un semplice scherzo può avere invece conseguenze estremamente dolorose per chi lo subisce. Si evidenzia quindi il concetto di responsabilità delle proprie azioni e delle relative conseguenze.

Videogiochi: si focalizza l’attenzione sulla dipendenza, e sul comportamento sicuro che è necessario mantenere anche quando si frequentano le community create attorno ai giochi on-line.

Condividi: copyright, diritto d’autore e tutela della creatività altrui e quindi anche eventualmente della propria sono i concetti su cui si vuole far riflettere in questa sezione.

Commercio: qui l’attenzione si sposta sul commercio elettronico e via cellulare. Sul rischio di truffe e su come sia possibile adottare pochi accorgimenti per aumentare la sicurezza.

Tutti gli argomenti sono trattati con il linguaggio dei ragazzi.

Inoltre è prevista una sezione **VIDEO**.

I video selezionati, quasi tutti prodotti all’estero richiamano le tematiche trattate nelle singole sezioni. In

particolare è mostrato un significativo [video](#) di produzione tedesca che mostra i rischi della navigazione paragonandoli alla vita reale.

2- Genitori

L'area genitori è suddivisa in tre sotto aree:

- una prima area si focalizza sul tema nuove tecnologie: che cosa si può fare con le NT, che uso ne fanno i ragazzi, quali sono i rischi sottesi e quale dovrebbe essere il ruolo di supporto per un genitore.
- una seconda area che entra più nello specifico, con consigli in dettaglio (vengono riprese le aree di rischio trattate per i ragazzi) su come aiutare i propri figli a sviluppare un comportamento sicuro
- nella terza area vengono dati riferimenti utili per approfondire le tematiche trattate e per avere un quadro più completo del fenomeno (rapporto minori e nuove tecnologie). Anche quest'area prevede come supporto video di sensibilizzazione per lo più prodotti all'estero.

3 - Docenti

È suddivisa in tre sotto aree:

- una prima area si focalizza sui media nella scuola e su come si inseriscono i nuovi media nella didattica
- una seconda area promuove un utilizzo sicuro delle

NT e offre indicazioni su che cosa può fare il docente per orientare ad un utilizzo consapevole.

- nella terza area vengono dati riferimenti utili per approfondire le tematiche trattate e per avere un quadro più completo del fenomeno

Il sito è anche il punto di convergenza di una serie di rapporti di collaborazione sul tema, avviati in questi mesi dal Ministero: Microsoft Italia ha messo a disposizione una serie di contributi (parental control scaricabili, video, etc), mentre Vodafone supporta la campagna attraverso un gioco on-line che guida le famiglie e i più giovani verso un uso responsabile dei telefonini.

Nel sito c'è inoltre un collegamento all'esperienza del Marano Spot festival, per la realizzazione di spot da parte dei ragazzi con contenuto sociale (a favore della legalità, contro la camorra, contro il bullismo, etc.).

Infine è stata avviata una collaborazione, destinata a crescere nel tempo, con la struttura ragazzi di Rai 3 per la diffusione di servizi e programmi realizzati nell'ambito dell'esperienza GT Ragazzi.



Cosa si intende oggi per bullismo?

Sono atti di intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica o psicologica commessi da un soggetto "forte" (bullo) nei confronti di uno "debole" (vittima), in modo intenzionale e ripetuto nel tempo.

aggressioni fisiche: calci, pugni, sottrazione di beni

aggressioni verbali: minacce, offese, insulti, prese in giro

violenze psicologiche: esclusione, isolamento, diffusione di calunnie

Il fenomeno riguarda maschi e femmine e si manifesta soprattutto in ambito scolastico, ma anche in strada, nei locali e nei luoghi di ritrovo.

Quello del bullismo è un fenomeno senza distinzione di Regioni, da Nord a Sud è un fenomeno che è esploso sui media e che sembra essere solo la punta dell'iceberg. E mentre in Veneto si è arrivati a una svolta, nel senso che molti Dirigenti scolastici hanno vietato l'uso dei telefonini a scuola perché "pericolosi in mano ai bulli", si continuano a registrare episodi di bullismo legati anche alle donne. È il caso di Perugia dove alcune ragazze si sono rese responsabili di violenze al luna park contro altre ragazze e su cui sta indagando la Squadra mobile umbra che ha denunciato a piede libero sei minorenni, a cui se ne sono subito aggiunti altri sei, cinque ragazze e un ragazzo, anch'essi denunciati per delle aggressioni nei confronti di loro coetanei avvenute

sempre nella zona del luna park di Pian di Massiano. L'indagine è partita dopo che la Squadra volante era dovuta intervenire più volte in quell'area per sedare delle risse che coinvolgevano i giovanissimi. È emerso anche che alcune ragazze, di età tra i 12 e i 15 anni, mentre si trovavano sull'autoscontro venivano avvicinate da alcune coetanee sconosciute che dalle minacce verbali ad andarsene passavano subito ai fatti: calci e pugni per chi non eseguiva gli "ordini".

Secondo il dirigente della Mobile perugina Luigi Nappi questi fatti "hanno creato un clima di paura", con la conseguenza che alcune violenze non sarebbero state neppure denunciate. Di qui l'appello ai genitori che abbiano raccolto confidenze dai figli a rivolgersi alla Polizia.

Come riconoscere un bullo

Ci sono una serie di comportamenti che se ripetuti frequentemente possono essere identificati con il termine di bullismo, soprattutto se chi li subisce non riesce a difendersi.

Eccoli:

- ricevi insulti o minacce
- ti spingono, ti danno calci e pugni, ti fanno cadere
- ti danno dei soprannomi antipatici e ti prendono in giro
- diffondono voci maligne su di te

- ti offendono per la tua razza, per il tuo sesso o per la tua religione
- fanno sorrisetti e risatine mentre stai passando
- parlano in codice se sei presente
- ricevi sms, e-mail e telefonate offensive
- ti ignorano e ti voltano le spalle se ti avvicini
- ti costringono a fare cose che non vuoi
- ti rubano o nascondono i libri, la merenda, la paghetta o le altre tue cose



Non è bullismo se...

Vi ricordiamo che non si tratta di bullismo se due ragazzi o gruppi di ragazzi litigano fra loro o si picchiano perché, in questi casi, esiste una parità di forza. Ma soprattutto non è bullismo quando qualcuno attacca o minaccia un coetaneo con un coltello, procura ferite gravi o compie molestie o abusi sessuali, questi comportamenti sono dei veri e propri reati.



Consigli utili per i ragazzi



Prima di tutto bisogna non sottovalutare il problema

- perché non si tratta solo di "ragazzate"
- perché spesso, dietro il bullismo, si celano vere e proprie azioni criminali (furti, estorsioni, vandalismi, rapine, violenze sessuali)
- perché il bullismo danneggia non solo chi lo subisce ma anche la famiglia, gli insegnanti e gli altri ragazzi che ne sono testimoni;
- perché è molto probabile che i bulli crescano compiendo prepotenze
- perché subire prepotenze può causare danni alla sfera fisica, emotiva, intellettuale e sociale della vittima

Come difendersi

Difficile per il bullo prendersela con te se racconterai ad un amico ciò che ti sta succedendo

- Quando il bullo vuole provocarti, fai finta di niente e allontanati. Se vuole costringerti a fare ciò che non vuoi, rispondi "NO" con voce decisa
- Se gli altri pensano che hai paura del bullo e stai scappando da lui, non preoccuparti. Ricorda che il bullo non può prendersela con te se non vuoi ascoltarlo

- Il bullo si diverte quando reagisci, se ti arrabbi o piangi. Se ti provoca, cerca di mantenere la calma, non farti vedere spaventato o triste. Senza la tua reazione il bullo si annoierà e ti lascerà stare
- Quando il bullo ti provoca o ti fa del male, non reagire facendo a botte con lui. Se fai a pugni, potresti peggiorare la situazione, farti male o prenderti la colpa di aver cominciato per primo
- Se il bullo vuole le tue cose, non vale la pena bisticciare. Al momento lascialo pure prendere ciò che vuole però poi raccontalo subito ad un adulto
- Fai capire al bullo che non hai paura di lui e che sei più intelligente e spiritoso. Così lo metterai in imbarazzo e ti lascerà stare
- Molte volte il bullo ti provoca quando sei da solo. Se stai vicino agli adulti e ai compagni che possono aiutarti, sarà difficile per lui avvicinarsi
- Per non incontrare il bullo puoi cambiare la strada che fai per andare a scuola; durante la ricreazione stai vicino agli altri compagni o agli adulti; utilizza i bagni quando ci sono altre persone
- Ogni volta che il bullo ti fa del male scrivilo sul tuo diario. Il diario ti aiuterà a ricordare meglio come sono andate le cose



Un decalogo da seguire



Cose da fare:

- Subire il bullismo fa stare male. Parlane con un adulto di cui ti fidi, con i tuoi genitori, con gli insegnanti. Non puoi sempre affrontare le cose da solo!
- Se sai che qualcuno subisce prepotenze, dillo subito ad un adulto. Questo non è fare la spia ma aiutare gli altri. Potresti essere tu al suo posto e saresti felice se qualcuno ti aiutasse!
- difendere, se possibile, i compagni vittime di prepotenze
- trattare tutti i compagni allo stesso modo
- cercare l'aiuto degli insegnanti, del personale non docente, di altri compagni se qualcuno ti minaccia
- Se incontri il poliziotto di quartiere, puoi chiedere aiuto anche a lui.

Cose da non fare:

- offendere gli altri, soprattutto i più deboli
- nascondere ai genitori che qualcuno ti fa del male
- dire bugie
- trattare male un compagno che ti sta antipatico
- approfittarsi dei compagni più deboli.

Consigli utili per i genitori

SOLi
NO

Le giovani vittime di questi comportamenti difficilmente parlano con gli adulti di quello che gli succede. Non si sfogano, si vergognano e hanno paura. Ma i bambini devono imparare che il bullismo è un comportamento sbagliato e che non fa parte del naturale processo di crescita. Perché non rimangano vittime di questo fenomeno bisogna:

- Aumentare la loro autostima
- Incoraggiarli a sviluppare le loro caratteristiche positive e le loro abilità
- Stimolarli a stabilire relazioni con i coetanei e a non isolarsi

E' importante sapere che per non diventare bullo bisogna insegnare ai ragazzi a:

- Saper esprimere la propria rabbia in modo costruttivo e con maturità
- Comunicare in modo sincero
- Essere capace di identificarsi con gli altri e capire le conseguenze dei propri comportamenti
- Prendere esempio da ciò che si vede a casa

I genitori devono inoltre imparare a cogliere i segnali che i figli possono mandare o nascondere.

Alcuni segnali di chi è vittima di bullismo:

- Trovare scuse per non andare a scuola o voler essere accompagnati
- Fare frequenti richieste di denaro
- Essere molto tesi, piagnucolosi e tristi dopo la scuola
- Presentare lividi, tagli, graffi o strappi negli indumenti
- Dormire male o bagnare il letto
- Raccontare di non avere nessun amico
- Rifiutarsi di raccontare ciò che avviene a scuola



Per gli insegnanti

- Può essere utile far compilare agli alunni un questionario e organizzare una giornata di dibattito e incontri fra genitori, fra insegnanti e fra genitori e insegnanti. Ciò è importante per capire le dimensioni del fenomeno
- Una migliore attività di controllo durante la ricreazione e la mensa metterebbe al sicuro le potenziali vittime. Sono questi i momenti in cui la maggior parte dei bulli agisce indisturbata
- In genere sono gli studenti più grandi a fare i bulli con quelli più piccoli. Si può valutare di dividere gli spazi e i tempi della ricreazione per gli uni e per gli altri
- Elogi, ricompense e sanzioni possono servire a modificare il comportamento degli studenti più aggressivi, ma non sono l'unico strumento per far cambiare atteggiamento al bullo
- Spesso si ha timore o vergogna di raccontare personalmente ciò che sta succedendo. Potrebbe essere di aiuto, per genitori e vittime, avere un numero di telefono al quale rivolgersi
- Si possono istituire "cassette delle prepotenze" dove lasciare dei biglietti con su scritto quello che succede; individuare degli studenti leader che aiutino le vittime; aprire uno sportello psico-pedagogico che sia di riferimento per bambini e adulti

- In classe, tutti insieme, si possono individuare poche e semplici regole di comportamento contro il bullismo. Le regole devono essere esposte in modo ben visibile e tutti devono impegnarsi a rispettarle
- Il silenzio e la segretezza sono potenti alleati dei bulli. È importante abituare i ragazzi a raccontare ciò che accade e a non nascondere la verità
- Se l'insegnante individua un bullo o una vittima, per aiutarlo è necessario parlare subito con lui di ciò che gli accade



La nuova Fiat Bravo in consegna alla Polizia

Per un aiuto immediato rivolgersi a:

113 Polizia di Stato

114 Emergenza Infanzia

112 Carabinieri

19696 Telefono Azzurro (linea gratuita fino ai 14 anni)

199.15.15.15 Telefono Azzurro
(linea istituzionale dai 14 anni in su e per gli adulti)



La nuova "pantera" della Polizia di Stato

Un nuovo amico per contrastare i bulli " il poliziotto di quartiere"

Vicini alla gente e capaci di percepirne i bisogni. Dotati di pistola ma anche di computer palmare e telefono cellulare per rispondere in tempo reale alle richieste dei cittadini. I poliziotti di quartiere operano, ormai già da qualche tempo, in tutti i 103 capoluoghi di provincia italiani, vigilando sulle grandi città e sulla sicurezza dei quartieri e della gente.

Un'iniziativa del Ministero dell'Interno, partita il 18 dicembre del 2002 in 28 province e poi estesa a tutto il territorio nazionale, che ha riscosso il consenso di molti cittadini. E dal 16 gennaio 2006 con l'incremento numerico di 754 unità il numero complessivo dei poliziotti e carabinieri di quartiere salirà a 3.071, destinati a coprire 748 zone.

Chi è?



Una figura familiare e rassicurante che va ad affiancarsi alle volanti, alle pattuglie a cavallo, a quelle in moto e alle squadre investigative, istituita per garantire sicurezza e tranquillità ai cittadini e impegnata anche in comuni più piccoli. Un amico a cui rivolgersi con fiducia, che si incontra

quotidianamente passeggiando sotto casa, un volto familiare.

Cosa fa?



Integrato perfettamente nella vita della tua zona, vigila, ascolta, partecipa.

E' in grado di affrontare con determinazione ogni tua esigenza e rispondere concretamente ai piccoli e grandi problemi con cui ti scontri quotidianamente.

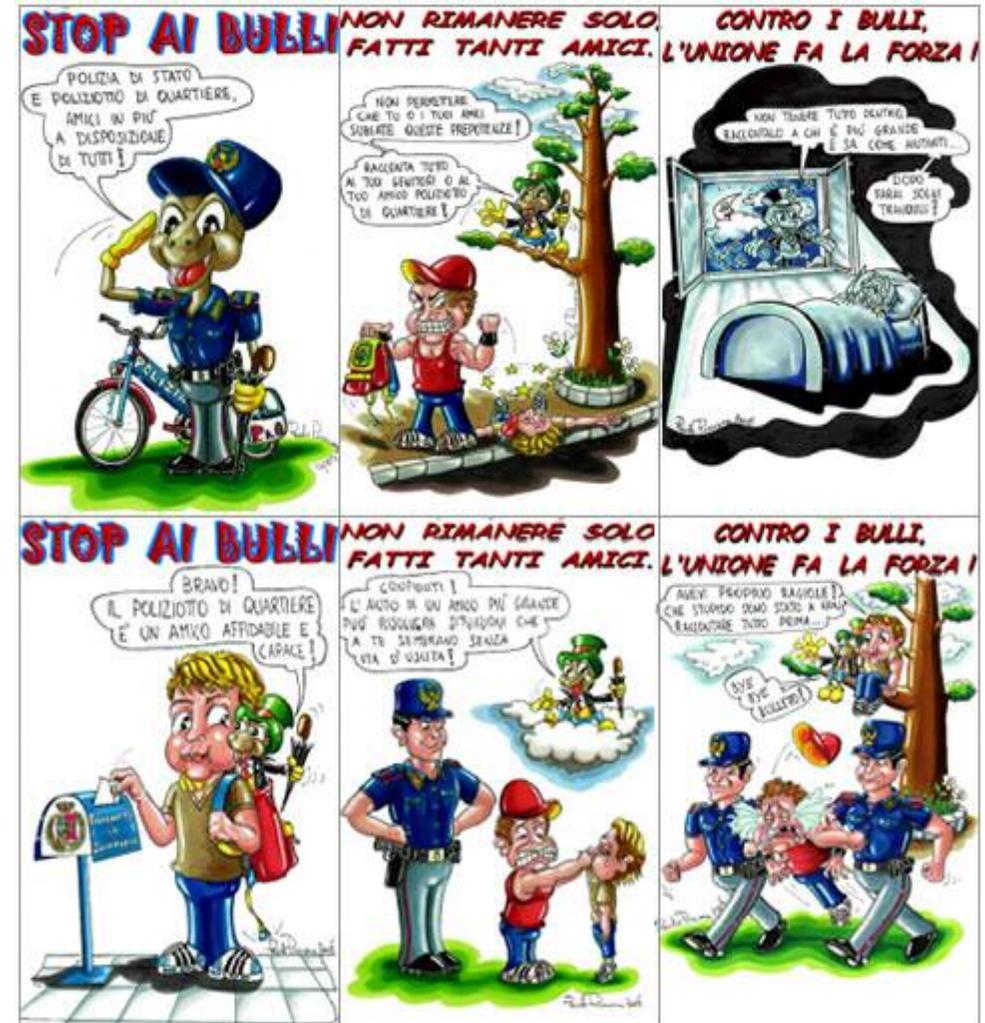
Sempre pronto ad ascoltarti con attenzione e con il sorriso sulle labbra per poi indicarti correttamente le soluzioni più rapide ed efficaci ai quesiti di tutti i giorni.

Perché?



Perché è importante istituire una figura che, oltre alle funzioni di controllo e sorveglianza, sappia capire i problemi del tuo quartiere, ascoltare i tuoi consigli e risolvere le tue controversie.

La tua collaborazione lo aiuterà a lavorare sempre meglio, perché se tu puoi avere bisogno di lui, sicuramente lui avrà bisogno di te: che del tuo quartiere sei l'anima.





L'Ufficio Minori della Questura

La particolare attenzione che la Polizia di Stato ha dedicato ai minori risale al 1996, anno in cui è stato istituito l'Ufficio Minori presso tutte le Questure.

Nato con finalità di primo soccorso per i problemi dei minori e delle famiglie in difficoltà, ha tra i suoi principali obiettivi quello di monitorare costantemente il fenomeno della delinquenza minorile, di prevenirne gli abusi e l'abbandono, al fine di tutelarne i diritti.

L'Ufficio Minori non svolge esclusivi compiti di polizia, ma è oggi un punto di riferimento per associazioni, enti morali, uffici sanitari ed assistenziali, impegnati sui temi del disagio minorile, occupandosi principalmente di :

- abusi sessuali su minori
- reati di violenza e maltrattamento sui minori in ambito familiare
- abbandono di minori
- uso e spaccio di stupefacenti ad opera di minori
- contrasto del fenomeno dell'introduzione nello Stato di minori stranieri e del loro sfruttamento, per l'avvio alla prostituzione e all'accattonaggio
- rintraccio di minori scomparsi
- sfruttamento del lavoro minorile
- evasione scolastica
- ogni altro disagio e difficoltà in cui sono coinvolti minori



QUESTURA di VENEZIA

RECAPITI UTILI

Centralino	041.2715511
Fax	041.2715402-04
mail	uffgab.ve@poliziadistato.it
URP	041.2715605 - 5451
mail	urp.ve@poliziadistato.it
Ufficio Minori	041.2715615 - 5614
mail	uffminori.ve@poliziadistato.it
Ufficio denunce	041.2715586
mail	poliziadiprossimita.ve@poliziadistato.it





“Edizione realizzata con il contributo dell’Assessorato all’Educazione della provincia di Venezia”

*@ per ulteriori spunti e informazioni visita il sito
www.poliziadistato.it*

*3[^] edizione realizzata da :
Ispettore Capo della Polizia di Stato
BRENTANI Diego*

Dicembre 2007